

**La Compagnie étudiante I Chiassosi
présente**

Il Ministero della solitudine

Spectacle en italien surtitré en français

Représentations à la Fabrique (Université Jean Jaurès) : 5 et 6 mars 2025

Autre représentation : Gare aux Artistes (Montrabé) – date à préciser

La pièce



En 2018 le Royaume-Uni crée le Ministère de la Solitude. Autour de ce lieu – réel et imaginaire à la fois – le collectif lacasadargilla élabore une dramaturgie concertée, un écriture collaborative qui passe par la parole et par le corps. De cette longue expérience, il en ressort une partition pour réfléchir sur des questionnements de notre présent, sur le langage de notre époque et sur ses désirs. Le texte final dessine une solitude toute contemporaine, d'une allégresse sournoise et légère.

Dans ce pièce on retrouve cinq voix, cinq figures, cinq variations de la solitude, entrecroisées dans une sorte de danse faite de mots et du silence qui les entoure.

Les auteurs

lacasadargilla est un collectif 'mobile' de comédiennes et comédiens, musiciens et musiciennes, dramaturges, artistes visuels, réunies autour de Lisa Ferlazzo Natoli – autrice et metteuse en scène –, Alessandro Ferroni – metteur en scène et *sound designer* –, Alice Palazzi – actrice et coordinatrice des projets – et Maddalena Parise – chercheuse et artiste visuelle.



lacasadargilla, travaille pour la réalisation de spectacles, installations, projets. Il crée ses travaux à partir d'écritures originales, réécritures littéraires et pièces contemporaines.

Pour ce projet, **lacasadargilla** a fait appel à Franco Sinisi, pour la dramaturgie du texte.

Le spectacle *Il Ministero della Solitudine* a obtenu en 2023 deux prestigieux prix UBU : Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni pour la meilleure mise en scènes et Francesco Villano celui du meilleur acteur

Le texte sera édité aux Presses Universitaire du Midi, dans la collection « Nouvelles Scènes-italien » (février 2025)

Distribution et données techniques :

Mise en scène : Jean-Claude Bastos

Durée du spectacle : 1h20

Distribution : Luc Favre, Lucas Hey, Eugénie Lamboley, Elena Marraro, Julie Faure, Camille Gloaguen

Assistante à la mise en scène : Liliana Guicciardini

Décors et costumes : Jean-Claude Bastos et la troupe

Lumières : Yarol Stuber

Sur-titrage : promotions M1 & M2 du D-TIM

Journée d'études : « Théâtre universitaire, passeur d'italianità ? »

7 mars – dès 9h – Maison de la Recherche, Université Jean Jaurès

Plusieurs universités, en France, en Italie ou ailleurs, proposent une expérience « artistique » à leurs étudiants et étudiantes, par l'organisation d'ateliers et de spectacles de pièces italiennes du répertoire classique ou contemporain. Parfois, l'édition critique de textes inédits dans l'espace francophone prolonge cette passation d'italianité, atteignant un lectorat et un public plus vastes au-delà de l'expérience éphémère de la représentation universitaire.

Cette journée a comme vocation de questionner la place que peuvent avoir les organisateurs, enseignants, traducteurs et metteurs en scène dans la transmission de l'italianité vis-à-vis des étudiants participants, mais aussi du public qui assiste aux représentations et in fine des lecteurs des textes traduits.

En quoi sont-ils des passeurs de cette italianité et de quelle italianité sont-ils les passeurs ?

Le texte

PREMESSA

Le figure – o personaggi – sono immerse in uno spazio specifico e virtuale: specifico perché ognuna di loro è nel proprio luogo, *nel qui e ora* della propria storia; virtuale perché l'ambiente di ciascuna interferisce con quello altrui, facendo *funzionare* il palco come una regione di sovrapposizioni – di stati, di azioni, di affezioni. È una simultaneità che la pagina scritta non consente, ma il teatro sì: la compresenza di cinque storie individuali, ognuna una dell'altra, eppure in accordo come un'orchestra di voci collegate fra loro dallo *scivolare* dei personaggi nelle storie degli uni e degli altri in incidenti, soprassalti della realtà, *eruzioni* nei piani temporali.

Anche il linguaggio e il testo funzionano nello stesso modo. Le parole, i gesti, i corpi, sono segnali, producono coincidenze, intese che accendono nuove zone di senso. Si parla mediati da un dispositivo – il computer, il telefono, attraverso una porta – ma anche, senza saperlo, sempre, a qualcun altro. E come in una grande vetrata, di cui intravediamo le finestre, un acquario in cui guardiamo accadere la vita: solo lo spettatore ha la visione d'insieme.

Il racconto non è lineare: procede per salti e punteggiature improvvise, non inizia e non finisce, segue figure asimmetriche, a volte accelera, a volte precipita.

LE FIGURE

ALMA esce poco, le fa paura la materia che esplode, scompare e si trasforma. Raccoglie ogni traccia del proprio presente, piccoli accadimenti e singolarità: il rumore di un'ape quando muore o come *suona* il mondo fuori dalla sua stanza. Dorme per sognare, a lungo e a colori: vagare nei propri sogni, sperimentarli e trattenerne ogni dettaglio è la sua principale occupazione. Ha una lingua analogica, associativa, vivida e stonata. Ogni mattina sceglie gli abiti con cura, come se dovesse uscire.

F., unico di cui non sapremo mai il nome completo, divorziato da poco, sempre alle prese con difficoltà economiche, chiede a più riprese un sussidio al Ministero per la costruzione di un alveare; ossessionato dal pensiero dell'estinzione, passa il proprio tempo a scrivere e inviare lettere e offrire consigli di sopravvivenza urbana. Il linguaggio è mobile, veloce, preciso fino a sfiorare la nevrosi. Nella vita di tutti i giorni indossa un abito rassicurante: pantaloni scuri (ma mai neri) e camicie decorate.

PRIMO è di poche parole. La lingua sembra essersi ridotta a un'essenza punteggiata. Ha come unica partner una Real Doll, Marta, con cui parla, che veste, accanto a cui silenziosamente mangia e sogna. Per professione è un "cleaner-moderatore", pulisce i social network da contenuti giudicati non ammissibili: il suo tempo di azione è di otto secondi. Con una serie di test e prove indicate dal Ministero, vorrebbe riabilitarsi al mondo e agli uomini. Veste colori pastello.

SIMONE è un'impiegata del Ministero della Solitudine. È una sorta di emanazione stessa del Luogo: incarna i cataloghi, i dettagli, le procedure, i protocolli di tutti gli specifici casi di solitudine che le passano tra le mani. È una figura che intercetta, organizza e riscrive le tracce e le *vite degli altri*, la cui professione si trasforma in un'affezione ossessiva e solitaria fatta di oggetti, resti e racconti. La lingua è minuta, precisa, catalogativa. Veste elegantemente, sceglie colori tenui, ma con una nota eccentrica.

TERESA scandisce la giornata con occupazioni di facciata per dare una regola fittizia alla propria esistenza in cui ogni incontro, fatto o accidente, deraglia dal piano reale a quello immaginario. Sta scrivendo un lunghissimo romanzo che presto presenterà al mondo – o almeno così lei crede. Ha un linguaggio ridondante, acceso, letterario, che sembra girare a vuoto. Teresa e Alma sono madre e figlia: comunicano solo attraverso porte e pareti. Quando Teresa esce ama indossare un foulard rosso e un soprabito floreale.

L'inizio di tutto è in silenzio.

Alma indossa cuffie gialle, gira su se stessa e cade su un grande puff arancione, si muove come fosse un sogno lucido.

A. C'è qualcosa che rotola. Lontano – da me. Cerco un'apertura. Vorrei che venisse qualcuno. Cerco di mettere a posto tutto per questo arrivo: le soluzioni migliori, la cosa giusta, quello che voglio quando lo voglio. Voglio essere pronta per quando succederà. Mentre dormo non viene nessuno. Ma se viene. Dentro il sonno o fuori non lo so. Mi farà trovare. Verrà?

Primo è seduto da solo a una postazione di computer tipica di quegli uffici con separé in plexiglass.

P. Primo minuto, ogni minuto: cinquecento ore video. Quattrocentocinquantamila tweet. Due milioni virgola cinque post. Tre miliardi di immagini condivise – virgola due. Primo minuto. Una donna dorme con un disegno in faccia – *delete*. Uomo nudo, membro maschile semieretto – *delete*. Uomo nudo dalla cintola in su – capezzoli visibili però maschili quindi *ignore*. Otto secondi per decidere.

Teresa cammina, sembra aggirarsi senza meta tra le strade di una città. Cade.

T. Sono caduta. Ho bisogno che mi aiuti, scusami magari sei occupata, so che non verrai, ma dovrei proprio venirmi a prendere perché sono caduta, non so com'è poi tutto accadere, il marciapiede bagnato, questi piastrellati sono così lisci...

P. *Ignore.*

T. Ero sovrappensiero, questo sì, stanotte non ho chiuso occhio. Dovevo scrivere: l'ispirazione quando arriva, arriva, lo dice Philip Roth, *lo scrittore è come un medico sempre in servizio.*

P. *Ignore.*

T. Sono caduta. Forse mi sono rotta qualcosa, non so, ho provato a rialzarmi, ma è come se non avessi più forza nelle gambe, nelle braccia. Nessuno mi aiuta.

P. *Delete.*

T. Sono... dove sono? In via... quella via... nessuno mi guarda, dicono scusi e passano oltre. Mi passano intorno. Mi passano sopra.

P. *Ignore.*

T. Punto i piedi, tiro su il sedere, ma non riesco... vienimi a prendere ti prego, forse mi sono fatta male, mi scivolano i piedi... mi trovo in via... la via quella che va verso... quella specie di fondazione, un Ministero, che ne so. Resta al telefono. Resta al telefono, non riattaccare, se non vuoi venire non parlare però stai lì e ascolta. Non so davvero perché non riesco a rialzarmi. Non ricordo, dove stavo andando? Sono in via, in via...

Simone è seduta a un tavolino con sopra una segreteria telefonica, una sorta di interfono e un piccolo registratore riposto con cura accanto a una grande pianta di plastica.

S. Salve, risponde il Ministero della Solitudine. Il Ministero è a vostra disposizione. Al momento non può rispondere. Lasciate nome, recapito telefonico e sarete prontamente richiamati. Il Ministero ringrazia e augura una radiosa giornata.

P. *Delete.*

F. sembra parlare a un citofono. Ha tra le mani un grande scatolone.

F. Ehi, sono sempre io. Allora vado: sono le otto e trentasei – in perfetto orario. Volevo solo assicurarmi di aver fatto tutto: ho lasciato le chiavi del cancelletto sulla mensola all'ingresso.

P. *Ignore.*

F. Comunque per un po' di giorni ancora non toglierei il nome dalla cassetta e dal citofono. Se per te va bene.

P. *Ignore.*

F. Nel caso i fornitori facessero confusione. Anche se, è tutto già fatto: documenti, residenza, vulture, tutto molto rapido. Allora vado. Ah, ti ho lasciato una ventina di barattoli di quello che ti piace: acero e melo. In segno di pace... è una battuta.

P. *Ignore.*

S. Buongiorno, rispondo a nome del Ministero, come posso esserle utile? I criteri di selezione degli assistiti sono basati su un test di autovalutazione calibrato sulla scala Rosenberg. Deve barrare una delle caselle – profondamente in disaccordo – in disaccordo – in accordo – pienamente in accordo. Si consiglia di rispondere il più velocemente possibile... no, io non l'ho fatto.

P. *Delete.*

F. Almeno non c'è inquinamento acustico; il parco è vicino, l'aria farà bene alle ragazze.

P. *Delete.*

F. E poi lì non conosco nessuno, meglio così, tanto è una soluzione di passaggio. L'anno prossimo a quest'ora sarò già in collina, con una mia impresa, lontano da radiazioni, fumo, rumore.

P. *Ignore.*

Primo prepara un pic-nic per lui e Marta, sistema con cura la tovaglia a quadrettini con sopra ogni genere di cibo, due bicchieri di cristallo e una bottiglia di spumante. Il pic-nic perfettamente apparecchiato resta come un residuo narrativo in cui le altre figure inciampano.

S. Salve, risponde il Ministero della Solitudine. Il nostro ufficio è aperto dalle ore 8 alle ore 10 del lunedì e mercoledì; dalle 15 alle 17 del martedì, giovedì e venerdì. È possibile prenotare un colloquio ogni primo e terzo lunedì del mese, dalle 16 alle 16:40. Per consultazioni urgenti lasciate un messaggio o una mail. Durante i periodi di blocco della circolazione, comprese le domeniche ecologiche, ogni servizio è sospeso. Il Ministero ringrazia e non vi lascia mai soli.